

CHIRURGIA DEL PIEDE: A NAPOLI IL FUTURO È GIÀ IN CAMMINO



Dottor Ottorino Catani

La chirurgia mininvasiva del piede entra a far parte di quelle branche superspecialistiche ortopediche che pongono il dolore post operatorio del paziente al centro dell'attenzione del chirurgo.

«È una tecnica straordinaria che sta cambiando la storia della chirurgia dell'avampiede», spiega il **dottor Ottorino Catani**, **chirurgo ortopedico** napoletano che da circa 6 anni si occupa, in particolare, di chirurgia percutanea mininvasiva del piede.

«La tecnica prevede di riallineare le dita dei piedi senza aprire la cute e soprattutto senza esporre le ossa, come avviene negli interventi tradizionali. Con piccoli e studiati gesti chirurgici è possibile offrire ad ogni tipo di paziente una soluzione efficace a deformità come alluce valgo, dito a martello, metatarsalgie, neuromi di Morton, spine calcaneari ed altro. Il risultato finale è, oltre che estetico per l'assenza di cicatrici chirurgiche, un vantaggio sul dolore, decisamente inferiore rispetto alle tecniche a cielo aperto, e sui tempi di guarigione. Oggi, dall'alto degli oltre 500 interventi praticati, posso affermare che le mie più grandi vittorie restano l'entusiasmo dei pazienti trattati e l'esponenziale numero di quelli in attesa di intervento». Il **dottor Catani** – oggi libero professionista dopo una lunga esperienza presso l'ospedale San Paolo di Napoli – pur avendo ricevuto da alcune regioni d'Italia l'invito a lavorare presso diverse strutture accreditate, insegue il proprio sogno di

realizzare in Campania un centro pilota d'eccellenza:

«Il futuro della chirurgia ortopedica è la mininvasività e la superspecialistica. Sto già lavorando, con altri colleghi ortopedici, alla realizzazione di un ambizioso progetto multidisciplinare dove ognuno primeggi in una particolare metodica chirurgica. Insomma, una squadra capace di offrire per ogni patologia ortopedica una soluzione superspecialistica, sempre attenta a nuove metodiche, e garante di approcci chirurgici mininvasivi».

Dottor Ottorino Catani con un suo paziente

